

→ **Bocciati i referendum** proposti per introdurre nuovi divieti nel cantone in fatto di eutanasia

→ **Nel 2010** hanno varcato la frontiera 19 italiani. Cappato: «Da noi è vietato persino il dibattito»

Suicidio assistito anche ai non residenti Zurigo respinge le nuove limitazioni

Con una schiacciante maggioranza il cantone svizzero di Zurigo ha respinto i quesiti referendari che puntavano ad inserire limitazioni al suicidio assistito. Cappato, Radicali: «E in Italia è vietato persino il dibattito».

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA
politica@unita.it

Il cantone svizzero di Zurigo continuerà ad assicurare l'eutanasia ai malati terminali, anche a quelli non residenti. Sono stati infatti bocciati con ampio margine i referendum votati ieri in materia di "dolce morte". Due i quesiti messi al voto: il primo, presentato dall'Unione Democratica Federale (Udf, di ispirazione cristiana), puntava a chiedere al Parlamento svizzero di rendere punibile qualsiasi forma di istigazione e di aiuto al suicidio. Il secondo, avanzato dal Partito Evangelico, mirava a porre fine al «turismo della morte», limitando la possibilità di eutanasia ai soli residenti nel cantone da almeno dieci anni. E gli abitanti del cantone di Zurigo, il più popoloso della Svizzera, hanno respinto entrambi i quesiti a larghissima maggioranza. Secondo le prime proiezioni diffuse dall'agenzia svizzera Sda, infatti, si sarebbe espresso negativamente circa l'80% dei votanti.

Ogni anno circa 200 persone ricorrono alla morte assistita in Svizzera, dove il suicidio assistito è consentito dal 1941 a condizione che non sia legato ad alcun motivo egoistico ed è ammesso solo in modo passivo, cioè procurando ad una persona i mezzi per suicidarsi, ma non aiutandola a farlo. In Svizzera si registrano in media 1.400 suicidi all'anno, pari al 2,2% del totale dei decessi. Secondo le cifre fornite dall'associazione Dignitas, l'unica in Svizzera ad assistere cittadini stranieri candidati al suicidio, l'organizzazione ha accompagnato dal 2010 un totale di 1.138



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Testamento biologico in Italia La legge sarà tra pochi giorni in esame alla Camera

persone, di cui 592 provenienti dalla Germania, 118 dalla Svizzera, 102 dalla Francia, 19 dall'Italia, 18 dagli Stati Uniti e 16 dalla Spagna. In ogni caso il suicidio assistito in Svizzera è ammesso solo per i malati con gravissime patologie e, secondo i dati resi noti da Exit Italia, solo un terzo circa di coloro che ne fanno richiesta sono accettati.

Tutto questo, ha spiegato Marco Cappato segretario dell'Associazione Luca Coscioni, mentre in Italia «è proibito anche il dibattito». «Quando la gente può informarsi e dibattere su un tema così delicato - ha proseguito - sceglie la legalità e il controllo invece della illegalità e della clandestinità. È una bella lezione per il potere italiano. Così mentre Zurigo prosegue, con il consenso popolare, la politica dell'eutanasia legale, a Milano - ha chiuso Cappato -

c'è un sindaco uscente come Letizia Moratti che si agita per provare a far rimuovere i manifesti dell'associazione Luca Coscioni per la legalizzazione dell'eutanasia».

E anche questo spiega perché ogni anno ci siano italiani che varcano la frontiera per vedersi ricono-

Eugenia Rocella, Pdl

«Serve una legge
la morte non può
essere un diritto»

sciuto un diritto di cui in Italia è vietato persino parlare. «Ma non credo ci saranno migrazioni verso la Svizzera da parte degli italiani», taglia corto il sottosegretario alla Salute Eugenia Rocella. «Ma quanto avvenuto - prosegue - dimostra come l'oc-

cidente abbia preso una strada pericolosa, la cultura della morte come diritto individuale è sempre più diffusa». «Tutto questo dimostra - ha concluso Rocella - che è urgente fare la legge sul biotestamento perché questo non devono esserci strade praticabili per arrivare all'eutanasia, dal punto di vista giudiziario come è avvenuto nel caso Englaro e come sarà con le contestate dichiarazioni di volontà già fatte. Noi pensiamo che la libertà di scegliere le terapie ci debba essere, ma il suicidio è molto chiaramente vietato dalla legge che sarà la prima sul consenso informato». Di tutt'altro parere Ignazio Marino, del Pd. «Il dibattito sul suicidio assistito non ha niente a che vedere con il lavoro parlamentare per l'introduzione del biotestamento». ♦